

chè è andà monsignor di la Guisa a levarli e darli il juramento. Et li disse, il conte di Naxo capitano di la Cesarea Maestà esser con artellarie a uno loco di Ruberto di la Marebia, e li ha scritto non porà tenir, et è meglio ruinarlo; e come havia mandato in posta uno suo zentilhomio di camera chiamato Monsans in Anglia a visitar quel Re, qual si risentiva, e di la captura dil ducha di Buchingen alegrarsi dil pericolo evaso; e si 'l Re li parlasse di altro, li dicese non aver altra commission; et che dovea venir monsignor di la Bastia, qual verà di brevi a tratar altro con Sua Maestà.

*Dil dito, di 28.* Come, a dì 25, zonse Zuan Gobo corier con li presenti da esser dati a la Serenissima Regina, nutrice etc. per il comparadego fato, et ave il zojelo e robe e odori, li cavezi d'oro e di seda in polite rote alcune, e posto ordine con monsignor l'Armirajo, la moglie dil qual governa il parto. Ozi poi disnar, fo da la Raina, et li apresentò il zojelo, il qual è bello e ave molto agrato, dicendo resta obligà a la Signoria in perpetuo. Poi li dete li odori e panni d'oro, e fe' aprir le do casse in sua presentia, e li panni di seda raso cremesin e raso lionato la Signoria li mandava a le nutrice, qual Soa Maestà dispensasse come li piaceva; sichè quella Maestà ringratiò molto et l'ave agrato; la qual è zà graveda etc. Scrive, erano li con la Raina il Gran canzelier e monsignor l'Armirajo, che veteno tutto il presente. Il Re ha mandato per il re di Navara et per il ducha di Albania, qual è in Provenza a requisition di l'orator di Scozia. Scrive, monsignor di Lutrech à 'uto licentia di venir a trovar il Re. Scrive, il Prior di Roma fo qui per causa dil conte Christoforo Palavicino con li brevi dil Papa. Venuto la sententia fata a Milano contra di lui, è partito. Scrive, corendo uno zervo, monsignor di Lanson cugnado dil Re, li caschò il cavalo, et in uno ramo di arboro che li ha dato in una cossa, si à fato gran mal. Scrive, aversi alegrato con le sorele dil re di Navara, per nome di la Signoria nostra, di l'acquisto fato dil regno; quale ringratiò la Signoria.

*Dil dito, di ultimo Mazo, date pur a Degiun.* Come il castelo di Pampalona si havia reso. Poi presentado alcuni canoni, quelli dentro non volseno aspetar e si reseno. Scrive, la Maestà dil Re è andato a veder corer un zervo. Madama ha tolto medicina per purgarsi. À le zente sono in Borgogna, intendendo il Re la Cesarea Maestà ingrosarsi, etiam Soa Maestà se ingrossa; et à mandà tre capitani nominati in le letere per quelle parte, tra i

qual monsignor di Remoransin el zovene; sichè atende a quella impresa, et ha intercepte alcune letere di Spagna. Scrive, ha ricevuto do nostre letere, di 17 et 2, con li capitoli fati con la Cesarea Maestà a Vormes, et sumarii di Levante; di capitoli zà li comunicò al Re per letere aute dal magnifico Cornelio con diti capitoli; e li sumarii, tornato sia il Re, li comunicherà etc. Scrive si elezi il suo successor aziò possi venir a repatriar, e di questo suplichà asai.

Et nota. Prima fosse lete queste letere di Franza, fu tolto il scrutinio, non tolto niun da conto, *solum* do Avogadori: sier Nicolò Salamon et sier Lorenzo Bragadin; ma per l' hora tarda non fo balotadi.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator in Franza in risposta di soe, laudandolo di la risposta fece zerca li capitoli di la trina liga. Et prima, non è a *defensionem* come eraño li primi capitoli. Poi il capitolo castigar i subditi, non è altro che voler tuor impresa in Italia e venir a guera. Poi li nostri capitani e condutieri il forzo è foraussiti; sichè ne par capitoli molto alterati di primi; però li mandemo il sinichà, et parli a la Christianissima Maestà di questo; et volendo li primi capitoli, sotoserivi in *Dei nomine*, et lezi la letera al Re proprio, et avisarli dil trattato scoperto a Ferara, e a far questi capitoli non è altro che meter quel Ducha in preda; qual da li soi proprii saria preso, vedendo non sperar ajuto da niuno, e si farà una antidata.

*Item*, una altra a parte, che vedendo la Regia Maestà voler concluder li secondi capitoli, vedi declinar da quelli e toy tempo da scriver.

Et sier Zorzi Emo procurator, molto mal conditionado, andò in renga, contradise, e si voria meter tempo di mezo, e si ponesse uno capitolo si fosse ubligà ajutar l'un l'altro per le cose e Stadi de Italia et non altramente, et questa era la sua opinion.

Et li rispoè sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, dicendo si atendea ben a la conclusion di primi capitoli, quali zà era preso di acetarli, et scritto a Roma e Franza e mandà il synichà di concluderli et cussi volemo adesso; li qual capitoli è per le cose de Italia; sichè l'absentia dil ditto sier Zorzi Emo non stato nel Senato, lo havia fato parlar; et fo leto li diti capitoli primi etc. Andò la parte: una non sincera, 17 di no, 176 de si, et questa fu presa, e tolto licentia di far il synicà a l'Orator nostro in Franza, et comandà grandissima credenza di la materia preditta.

Da poi, fo leto una letera scritta per uno Piero Ardigello secretario dil Papa, data a Roma